



FONDAZIONE  
UNIVERSITA'  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO

# **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023/2025**

Approvato nella seduta del Cda del 30.01.2023

**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**  
*Prof. Adolfo Braga*

## INDICE

<b>FINALITA', DEFINIZIONI E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b>	<b>Pag. 3</b>
<b>OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA: LE LINEE DI INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>Pag. 10</b>
<b>SEZIONE 1 – LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	<b>Pag. 12</b>
<b>1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica</b>	<b>Pag. 12</b>
<b>1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</b>	<b>Pag. 14</b>
<b>1.3 Il RASA</b>	<b>Pag. 16</b>
<b>1.4 Destinatari</b>	<b>Pag. 16</b>
<b>1.5 Il contesto esterno</b>	<b>Pag. 17</b>
1.5.1 La percezione della corruzione	<b>Pag. 18</b>
1.5.2 La corruzione in Italia	<b>Pag. 19</b>
1.5.3 Il territorio regionale: macroindicatori demografici e socioeconomici	<b>Pag. 20</b>
1.5.4 Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza: indicatori nel Comune di Teramo	<b>Pag. 22</b>
<b>1.6 Analisi del contesto interno</b>	<b>Pag. 23</b>
1.6.1 Mappatura dei processi	<b>Pag. 25</b>
1.6.2 Identificazione delle aree e dei processi a rischio	<b>Pag. 27</b>
<b>1.7 Valutazione, analisi e ponderazione del rischio</b>	<b>Pag. 29</b>
<b>1.8 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio</b>	<b>Pag. 32</b>
<b>1.9 Misure di prevenzione</b>	<b>Pag. 32</b>
1.9.1 Il monitoraggio delle misure di prevenzione	<b>Pag. 35</b>
<b>1.10 Misure di prevenzione ulteriori</b>	<b>Pag. 36</b>
1.10.1 La rotazione del personale	<b>Pag. 36</b>
1.10.2 Il Codice di comportamento	<b>Pag. 38</b>
1.10.3 La formazione del personale	<b>Pag. 39</b>
1.10.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti	<b>Pag. 41</b>
1.10.5 Processi decisionali condivisi	<b>Pag. 42</b>
1.10.6 La gestione del conflitto di interessi	<b>Pag. 42</b>
1.10.7 Inconferibilità e incompatibilità	<b>Pag. 43</b>
1.10.8 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	<b>Pag. 44</b>
1.10.9 Il divieto di pantouflage	<b>Pag. 45</b>

**SEZIONE 2 – TRASPARENZA**

**Pag. 47**

**SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT**

**Pag. 52**

## FINALITA', DEFINIZIONI E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Fondazione Università degli Studi di Teramo nell'ambito della normativa in tema di prevenzione della corruzione introdotta dal Legislatore con legge 190/2012 e in base ai successivi approfondimenti in materia, ha realizzato un proprio documento denominato Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sin dal 2014, con aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce un documento programmatico ed è il principale strumento attraverso cui un'amministrazione può realizzare l'esame dei propri processi, identificando sia i rischi corruttivi in senso stretto sia i casi di *maladministration*, cattiva gestione o perdita di qualità del servizio e le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

L'aggiornamento 2023-2025 del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella seduta del 30.01.2023 su proposta del RPCT della Fondazione prof. Adolfo Braga, successivamente anche all'espletamento di una consultazione pubblica online, aperta in data 23/11/2022 con pubblicazione sul sito della Fondazione di apposito avviso. In seguito a tale consultazione, conclusasi in data 15/12/2022, non è pervenuto alcun contributo.

Il presente documento viene adottato in coerenza al Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 e avrà validità per il triennio 2023-25.

La nuova disciplina si colloca in una fase storica di forti cambiamenti: da un lato l'introduzione di numerose riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, rese più complesse dagli eventi bellici in corso. Dall'altro, le deroghe alla legislazione ordinaria per quanto riguarda in particolare il Codice dei Contratti pubblici, introdotte per esigenze di semplificazione e celerità nella realizzazione degli interventi e l'ingente flusso di denaro a disposizione con il PNRR, richiedono, ad avviso dell'Autorità, il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di misure di prevenzione della corruzione più stringenti, al fine di evitare che i benefici attesi rispetto all'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, senza tuttavia incidere in modo significativo sull'innovazione e sulla semplificazione delle procedure



amministrative, specie nel settore dei contratti pubblici.

In linea con le indicazioni del PNA 2022, la prevenzione della corruzione diventa “dimensione del valore pubblico” e assume natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale dell’amministrazione. Impegnandosi nella programmazione di presidi di prevenzione della corruzione efficaci e nel perseguimento di obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, infatti, a generare valore pubblico, orientando correttamente l’azione amministrativa e riducendo sprechi e fenomeni di cattiva amministrazione. Lo stesso concetto di valore pubblico viene valorizzato attraverso un’implementazione continua del processo di gestione del rischio, specialmente per il profilo legato all’apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche il sistema dei controlli interni mediante l’implementazione e la calendarizzazione delle necessarie misure di prevenzione oggettive e soggettive non più generali, ma specifiche e frutto delle esperienze concrete e della organizzazione funzionale dell’Ente, così come il coinvolgimento degli stakeholders e della società civile, concorrono al buon funzionamento dell’amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

Secondo quanto disposto dall’ANAC, il PTPCT è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno; trattandosi di un documento programmatico dinamico, esso pone in atto un processo ciclico e sequenziale, in cui le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione, per favorire un continuo miglioramento basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell’effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico. Dall’analisi del variegato quadro normativo vigente, si ritiene che alla Fondazione siano applicabili le misure rivolte alle amministrazioni ed agli enti con meno di 50 dipendenti che, secondo le previsioni dello schema di PNA 2022 possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell’organo di indirizzo a condizione che non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti e non siano stati modificati gli obiettivi strategici posti dall’organo di indirizzo. Il verificarsi di questi eventi richiederebbe, infatti, una nuova valutazione della gestione del rischio che tenga in debito conto i fattori che alterano la pertinenza della programmazione già effettuata. Pertanto, al ricorrere nel triennio di riferimento di una delle condizioni citate, sarà cura della Fondazione procedere all’adozione di un nuovo strumento



programmatorio.

Già nel PNA 2019, inoltre, l’Autorità definisce il contenuto della nozione di “corruzione” e di “prevenzione della corruzione”. La corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un funzionario pubblico che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli. La prevenzione della corruzione consiste conseguentemente nell’implementazione di misure di ampio spettro, che riducano, all’interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva. Esse, pertanto, si sostanziano in misure di carattere organizzativo, oggettivo (controlli, trasparenza, formazione) ma anche in misure di carattere comportamentale, soggettivo, ovvero misure dirette a evitare comportamenti devianti, non di natura penale, ma contrari a norme amministrativo-disciplinari e pertanto di grave allarme sociale. Il concetto di “prevenzione della corruzione” introduce quindi in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione – che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Riguardo al quadro normativo di riferimento, va precisato che la Fondazione rientra tra i soggetti di cui all’art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. 33/2013, tenuti all’adozione di misure integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero, in caso di mancata adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001, come nel caso della Fondazione, può realizzare un documento contenente le misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa, come ribadito anche nella parte V del PNA 2019 – Prevenzione della Corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato, (cfr pag. 112 PNA/2019) quale sezione appositamente dedicata a tale categoria di enti unitamente alla delibera ANAC 1134/2017.

L’introduzione della disciplina sul Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) ha circoscritto alle sole amministrazioni pubbliche previste dal d.lgs. n. 165/2001 l’applicazione del nuovo strumento di programmazione. Il mutato quadro normativo comporta, pertanto, diversamente rispetto al passato, che alcune amministrazioni/enti siano chiamati a programmare le strategie di prevenzione della corruzione non più nel PTPCT ma nel PIAO. Tra queste non

rientra tuttavia la Fondazione, per la quale si conferma l'adozione del PTPCT anche in luogo del Modello di organizzazione e gestione previsto dal d.lgs. n. 231/2001 che non si ritiene, per il momento di realizzare.

Il PNA 2022 introduce, inoltre, nuove semplificazioni rivolte a tutte le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti, elaborate sia con riferimento alla fase di programmazione delle misure, sia al monitoraggio.

Ad oggi il principale strumento di riferimento per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici resta la delibera 1134/2017 dell'ANAC, nella quale si raccomanda:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni,
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- il divieto di pantouflage previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione del personale;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle citate Linee guida, si evidenzia quanto segue:

- per quanto riguarda la rotazione del personale o misure alternative che possano sortire analoghi effetti (come ad esempio la segregazione delle funzioni) le raccomandazioni formulate nella parte III del PNA 2019 e riprese dal PNA 2022 valgono, compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, anche per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013 con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;



- con riferimento al pantouflage e, in particolare, all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto si precisa quanto segue:
  - negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
  - non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
  - il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera 1134/2017 con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali. Per garantire il rispetto delle disposizioni sul pantouflage il PNA 2022 raccomanda alle amministrazioni/enti di adottare adeguate misure volte a prevenire tale fenomeno da inserire nei Codici di comportamento e nei PTPCT.
  
- riguardo al sistema di whistleblowing, l'articolo 54 *bis* del D. Lgs 165/2001 sul Pubblico Impiego (TUPI), introdotto dall'art. 1, comma 51, L. n. 190/2012, poi novellato successivamente con la L. 30 novembre 2017, n. 179, ha accordato una serie di tutele a favore del pubblico dipendente, così come inteso ai sensi dell'articolo 1 TUPI, ossia tutti quei soggetti alle dipendenze di amministrazioni pubbliche, modificando la disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower). Lo strumento in esame è accordato anche per i dipendenti di enti di diritto privati, ma sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. La tutela del whistleblower rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da introdurre nel PTPCT. La direttiva UE n. 1937/2019 ha poi introdotto un'importante novità nel sistema di whistleblowing, ovvero l'obbligatorietà, da parte di alcune tipologie di



organizzazioni, di adottare appositi canali di comunicazione a garanzia delle segnalazioni relative a violazioni del diritto europeo, marcando un passo decisivo nel rafforzamento dell'istituto e della tutela dei segnalanti da possibili ritorsioni. Questa novità rappresenta un'ulteriore spinta ad implementare percorsi di compliance finalizzati a rafforzare ed integrare i sistemi di controllo interno da parte delle organizzazioni. Il 9 dicembre 2022 il Governo ha approvato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della citata direttiva UE n. 2019/1937. Da una prima analisi del recentissimo decreto, ai sensi dell'art. 1 e dell'art 2 co. 1 lett. a), b ed e), ove si riportano, tra le altre, le definizioni di «violazioni», di «segnalazione» e di «informazioni sulle violazioni», l'ambito di applicazione oggettivo sembrerebbe individuato nelle segnalazioni di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea, che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione o dell'ente privato, di cui si sia venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato, commesse o che, sulla base di elementi concreti, potrebbero essere commesse, nonché di condotte volte ad occultare tali violazioni. Tuttavia, al successivo articolo 3, rubricato “Ambito di applicazione soggettiva”, il legislatore introduce significative limitazioni all'oggetto delle segnalazioni nell'ambito privato, stabilendo un significativo divario tra la disciplina del whistleblowing nel settore pubblico e nel settore privato.

- Codice di comportamento: Il Codice di comportamento della Fondazione Università degli Studi di Teramo, approvato in prima istanza nella seduta del CDA del 30 gennaio 2019, fissa in un documento unitario il sistema dei valori e dei comportamenti attesi cui hanno l'obbligo di attenersi e conformarsi coloro che, a qualsiasi titolo, operano all'interno della Fondazione. La struttura del Codice è stata rivista dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza alla luce delle disposizioni contenute nelle Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 e costituisce ulteriore specificazione dei doveri di comportamento e delle misure di prevenzione della corruzione adottate ai sensi della Legge n. 190/2012. La predisposizione di questo documento strategico si pone nell'ottica di migliorare la qualità dei servizi, assicurare la prevenzione dei fenomeni di corruzione e in generale orientare le condotte del

personale che opera all'interno della Fondazione alla migliore cura dell'interesse pubblico, quale ulteriore strumento di prevenzione dei rischi di corruzione, da armonizzare e coordinare con quanto previsto nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), pur nell'ambito di rapporti di lavoro di natura privatistica.

- Trasparenza: le società e gli enti specificati all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 sono tenuti al rispetto della disciplina sulla trasparenza, con riguardo ai dati, documenti e informazioni attinenti sia l'organizzazione, sia l'attività di pubblico interesse svolta, secondo il criterio della compatibilità. Si precisa che tutti gli aspetti e le misure relative alla trasparenza, specie in materia di contratti pubblici, sono contenuti in apposita sezione di questo Piano.

## OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA:

### LE LINEE DI INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto previsto dalla disciplina di legge e dai chiarimenti forniti dall’Autorità in materia, *“l’organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l’effettiva autonomia”*.

Nel pieno rispetto delle succitate disposizioni e nell’ottica di favorire la creazione di valore pubblico, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Università degli Studi di Teramo nella seduta del 17/06/2020, ha definito, come di seguito, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Tali obiettivi costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT, ai sensi dell’art. 1, comma 8, L. 190/2012; li stessi si ritengono confermati quale indirizzo strategico da consolidare anche con riferimento all’arco temporale oggetto del presente aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Fondazione Università degli Studi di Teramo.

#### **1. Realizzare un’analisi approfondita del contesto interno da attuare attraverso la mappatura dei processi organizzativi.**

Tale analisi si rende necessaria al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi di corruzione e di capire come il sistema di responsabilità e il livello di complessità dell’organizzazione, possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi nel proprio interno, privilegiando la gestione delle misure di prevenzione della corruzione da parte dei dipendenti attraverso forme relazionali partecipative e condivise, al fine di evitare il prevalere della logica del mero adempimento burocratico.

#### **2. Coordinamento e coerenza degli obiettivi di prevenzione della corruzione con ente controllore.**

La Fondazione, quale ente strumentale dell’Università degli Studi di Teramo, opera a stretto contatto con essa secondo quanto definito dall’art. 12 dello Statuto e dalla Convenzione Quadro in essere, attuando l’indirizzo strategico mediante piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente a titolo di contributo

indispensabile per la realizzazione di tutto quanto demandato. Nell'ottica di realizzare l'obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione della Pubblica amministrazione, è altresì auspicabile che la Fondazione si coordini con l'ente controllare anche nella definizione degli obiettivi di prevenzione della corruzione e nelle attività connesse al risk assessment.

### **3. Promozione della cultura dell'etica e della legalità.**

Sviluppo della cultura della legalità nell'espletamento dell'attività amministrativa, considerata nel suo complesso; Creazione di un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione rendendo più ampio, inclusivo e condiviso possibile il processo partecipativo di predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione alla corruzione, coinvolgendo tutti quei soggetti che a vario titolo gravitano attorno all'attività dell'amministrazione e sensibilizzando il personale, con un accrescimento delle competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, attraverso l'erogazione di idonei percorsi formativi.

### **4. Garantire elevati livelli di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso sull'operato della Fondazione:** la trasparenza rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che l'organizzazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione; valorizzare l'accountability quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.

## SEZIONE 1 – LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### **1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica**

È ad oggi confermata, in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012, per le società in controllo pubblico, anche congiunto e anche indiretto, escluse le società quotate e per Associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, in possesso dei requisiti di cui all'art. 2-bis, co. 2, lett. c), d.lgs. n. 33/2013 l'adozione di misure per prevenire fenomeni di corruzione e illegalità integrative del “modello 231”, ove adottato, ovvero l'adozione un documento che tiene luogo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Salvo diversa deliberazione del Consiglio di Amministrazione, la Fondazione non intende al momento adottare il Modello 231, così come delineato dall'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/2001, pertanto la progettazione e l'adozione delle necessarie misure atte a prevenire fenomeni corruttivi saranno rappresentate nel presente documento.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico che contiene la mappatura del rischio di corruzione e di illegalità nelle varie articolazioni dell'Amministrazione, previa adeguata analisi e mappatura dei processi enucleando le aree più sensibili e nelle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere. Il PTPCT definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il medesimo rischio, indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, identifica i meccanismi di aggiornamento del Piano stesso nonché le azioni volte a garantire ed implementare la trasparenza delle attività dell'Ente.

La redazione del presente Piano tiene necessariamente conto della specificità della struttura, delle attività e del modello organizzativo adottato dalla Fondazione Università degli Studi di Teramo. La Fondazione, in virtù della sua peculiare natura di ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo per la quale realizza e gestisce servizi a supporto dell'attività istituzionale, a cui si aggiunge un'attività non prevalente di natura commerciale a mercato a favore anche di soggetti esterni, si pone l'obiettivo di realizzare un modello virtuoso di agire amministrativo, improntato al pieno rispetto della normativa dell'anticorruzione e della trasparenza.

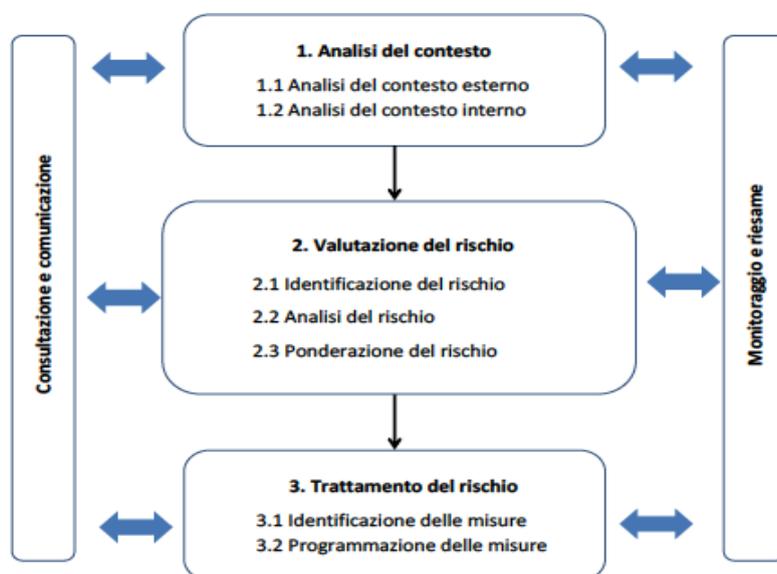
Tale modello è stato predisposto in coerenza con le attività della Fondazione che perseguono finalità di interesse pubblico e, comunque, di carattere generale, al rispetto di una serie di norme comportamentali, derivanti da generali principi deontologici, nonché da specifiche disposizioni giuridiche anche in tema di efficacia, trasparenza, correttezza ed imparzialità dell'attività e dei processi che rendono opportuna l'adozione di sistemi di prevenzione dei reati e della corruzione, con l'ausilio del personale dell'ufficio amministrativo e con il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati.

Pertanto, il Piano è stato predisposto dal RPCT sulla base della verifica fattuale delle attività svolte dalla Fondazione nel triennio precedente, in esito alla costante esecuzione dell'attività di controllo e monitoraggio dalla quale, non essendosi rilevati eventi corruttivi, si evince l'efficacia delle misure di prevenzione già predisposte.

La predisposizione del Piano è stata operata secondo le macro fasi di seguito elencate, in linea con le indicazioni metodologiche di cui all'allegato 1 al PNA 2019, richiamato anche nel PNA 2022, per il processo di gestione del rischio di corruzione, con le semplificazioni previste nella fase di programmazione delle misure nonché delle indicazioni sul monitoraggio di cui al PNA 2022.

Le macrofasi di articolazione del piano sono riassumibili come da schema in calce:

- Analisi del contesto esterno ed interno
- Valutazione del rischio: identificazione delle aree e dei processi a rischio, analisi e ponderazione
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure



Inoltre, in linea con le disposizioni dell’Autorità che auspica forme di consultazione al fine di promuovere la partecipazione del personale e di tutti i portatori di interesse all’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, la Fondazione ha pubblicato un avviso pubblico sul proprio sito con modulo (consultazione per l’aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione 2022-2024, prot. n. 1289 del 23/11/2022), per consentire l’inoltro di suggerimenti e proposte con scadenza al 15/12/2022 e in esito al quale non sono pervenute osservazioni e proposte.

## 1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La Fondazione in ottemperanza alle disposizioni della L. 190/2012 e da ultimo, a quanto indicato nell’allegato 3 al PNA 2019 *“Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)”* ha nominato un proprio RPCT.

L’art. 1, co. 7, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT è individuato dall’organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio; tuttavia, la Fondazione non ha in servizio dirigenti e considerate le ridotte dimensioni nonché l’assetto organizzativo dell’Ente in relazione al personale coinvolto nell’attività di gestione e di amministrazione attiva, il Consiglio di Amministrazione ha incaricato di tale ruolo lo stesso Direttore Generale Prof. Adolfo Braga, già garante della correttezza dell’agire dell’ente. Allo stesso, come previsto dalla disposizione di cui all’art. 43 dal D. Lgs. 33/2013, riformato dal D. Lgs. 97/2016, sono state affidate anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione svolge un ruolo di impulso e vigilanza sull’adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e adotta eventuali atti di indirizzo promuovendo azioni concrete per l’adozione delle misure di prevenzione anticorruzione nonché sull’applicazione degli obblighi di trasparenza e delle norme a fondamento dei processi di reclutamento del personale e degli affidamenti contrattuali.

Le funzioni attribuite al Responsabile, come sopra individuato, non sono delegabili e possono essere riassunte nei compiti che seguono:

- funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all’interno della Fondazione Università degli Studi di Teramo;
- predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e dei relativi aggiornamenti, proponendone l’adozione al Consiglio di Amministrazione



della Fondazione entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, c. 8, L. 190/2012);

- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità in relazione all'attività della Fondazione, proponendo modifiche allo stesso quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività (art. 1, c. 10, L. 190/2012);
- redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito dell'Amministrazione (art. 1, c. 14, L. 190/2012);
- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (art. 43 del D. Lgs. 33/2013) e monitorare l'effettiva pubblicazione anche sotto l'aspetto della qualità dei dati (art. 6, D. Lgs. 33/2013);
- relazionarsi con l'organo di indirizzo per gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, c. 8, L. 190/2012);
- verifica del rispetto degli obblighi di formazione e individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15, D. Lgs. 39/2013);
- ricevere informazioni necessarie per vigilare sul Piano da dirigenti e dipendenti (art. 1, c. 9, lett. c), L. 190/2012);
- gestire le segnalazioni in materia di whistleblowing (art. 54-bis, D. Lgs. 165/2001);
- curare la definizione, l'aggiornamento e la diffusione del Codice di comportamento della Fondazione Università degli Studi di Teramo;
- riferire al Consiglio di Amministrazione della Fondazione e all'Ente controllore sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- collaborare attivamente con l'ANAC sia nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo sopra attribuiti, sia in caso di avvio da parte dell'Autorità del procedimento di verifica.



Il Responsabile della prevenzione deve avere un adeguato supporto conoscitivo ed informativo con la collaborazione di tutto il personale della Fondazione in merito a tutte le attività svolte con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e all'adozione delle misure di contrasto del rischio di corruzione.

Ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza. Per il corretto svolgimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i Responsabili dei procedimenti individuati per quanto di rispettiva competenza.

Al fine di evitare ritorsioni nei confronti del RPCT per l'esercizio delle sue funzioni, stante il difficile compito assegnatogli, la Fondazione assicura l'applicazione del sistema di garanzia a sua tutela disposto dal legislatore (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è coadiuvato dal personale dell'Amministrazione Generale nei suoi compiti di monitoraggio e vigilanza sull'attività svolta dai Responsabili di settore, nell'ottica di creare un gruppo di lavoro trasversale per facilitare gli adempimenti in materia.

### **1.3 II RASA**

In considerazione delle disposizioni di cui all'art. 33-ter, co. 2 del DL n. 179/2012, convertito con L. 221/2012 che istituisce presso ANAC l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e obbliga le stazioni appaltanti a richiedere l'iscrizione all'Anagrafe e ad aggiornare annualmente i propri dati identificativi, prevedendo, in caso di inadempimento, la nullità degli atti adottati e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili, la Fondazione, in quanto assimilata a società di diritto privato in controllo pubblico soggetta all'obbligo di nomina del Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (RASA), ne ha affidato le funzioni alla dott.ssa Simonetta Spina, Responsabile Amministrativo della Fondazione, con decreto del Presidente n. 3 del 3 febbraio 2020.

### **1.4 Destinatari**

Si considerano soggetti destinatari delle prescrizioni del Piano:

- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione, in ogni decisione o azione relativa alla gestione della Fondazione e all'attuazione dell'oggetto sociale;



- ✓ i componenti dell'organo di controllo e revisione, nella vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione;
- ✓ il personale della Fondazione, i consulenti e i collaboratori a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei;
- ✓ tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali di qualsiasi natura con la Fondazione ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati.

I Destinatari, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano e dei suoi allegati e sono tenuti a comportarsi secondo criteri di correttezza, trasparenza, legalità, buon andamento, efficacia ed efficienza nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

In linea con la vigente disciplina è obiettivo del presente piano che i destinatari dello stesso diventino attori nel sistema di gestione del rischio, ciascuno con i rispettivi compiti.

In particolare, ai responsabili di settore sono affidate responsabilità propositive, di collaborazione, di controllo e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione. Ai responsabili di settore compete altresì la responsabilità di dare attuazione alle misure individuate nel processo di gestione del rischio di corruzione e alle altre misure obbligatorie individuate nel Piano.

Al fine di dare concreta attuazione agli strumenti di prevenzione della corruzione, inoltre, l'attività del RPCT è costantemente affiancata e supportata anche dal personale afferente all'Amministrazione Generale della Fondazione.

### **1.5 Il contesto esterno**

Come evidenziato dall'Autorità già a partire dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'individuazione dei rischi corruttivi e la gestione degli stessi attraverso una corretta progettazione delle misure di prevenzione, non può prescindere da una compiuta analisi del contesto esterno di riferimento in cui l'Amministrazione interessata opera.

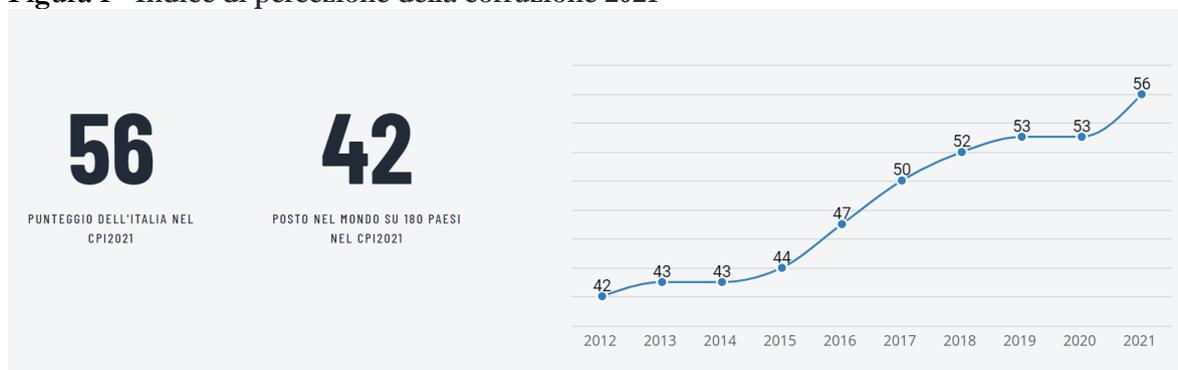
Attraverso tale analisi è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il fenomeno corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa agisce in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali,

economiche e culturali, sia in riferimento a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

### 1.5.1 La percezione della corruzione

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per i Paesi ritenuti meno corrotti. La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali.

**Figura 1 - Indice di percezione della corruzione 2021**



Nel report 2021 l'Italia raggiunge il punteggio di 56, segnando un aumento di 14 punti dal 2012<sup>1</sup>, classificandosi al 42esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'indagine. Riprendendo il trend positivo degli anni pregressi, è evidente il balzo che l'Italia ha fatto dal 2012 ad oggi, scalando addirittura 14 posizioni nella graduatoria. Questo risultato si è reso possibile grazie alla crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio e fa ben sperare per la ripresa economica del Paese dopo la crisi generata dalla pandemia. La fase di rilancio del Paese richiede infatti la massima attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione, affinché gli impegni assunti per la digitalizzazione, l'innovazione, la transizione ecologica, la sanità e le infrastrutture possano trovare piena realizzazione.

Transparency International Italia, tramite la Presidente Iole Anna Savini, afferma infatti: *“La credibilità internazionale dell'Italia si è rafforzata in quest'ultimo anno anche per effetto degli sforzi di numerosi stakeholder del settore privato e della società civile nel promuovere i valori della trasparenza, dell'anticorruzione e dell'integrità. L'emergenza generata dalla pandemia ha fortemente influenzato l'elaborazione del CPI, dal momento che in alcuni casi ha generato una minor fiducia nei Paesi che hanno preferito rimuovere le garanzie di*

<sup>1</sup> Sul punto si veda <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>

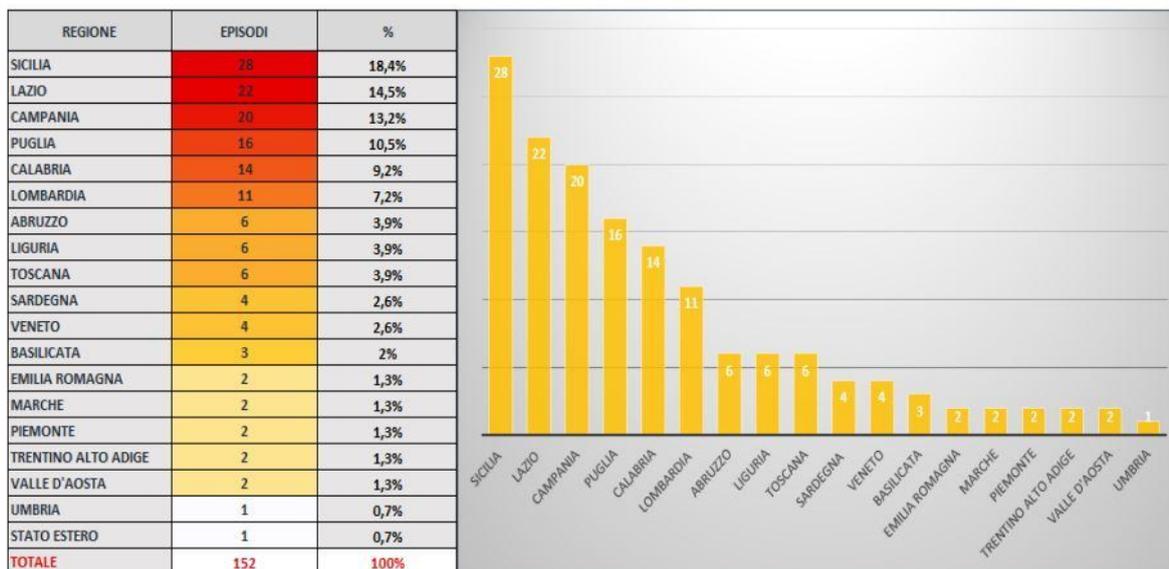
controllo, in altri ha determinato un rafforzamento della coscienza collettiva e risposte più solide da parte dei Governi?.

### 1.5.2 La corruzione in Italia

Ancora significativo è il rapporto “*La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*”, nel quale l’ANAC fa rilevare che fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall’Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti pubblici, 6 delle quali registratesi in Abruzzo, come riportato nella successiva Figura 2.

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché apparentemente scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e ancora persistente nel nostro Paese, verso il quale è necessario tenere costantemente alta l’attenzione. Vista l’alta incidenza di dinamiche corruttive soprattutto nel settore degli appalti pubblici, nello stesso rapporto l’Autorità ribadisce la propria perplessità e preoccupazione nei confronti dei meccanismi di *deregulation* quali quelli recentemente introdotti.

Figura 2 - Episodi di corruzione 2016-2019



Fonte: ANAC, “*La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*”

Nel 2017 l’Istat ha per la prima volta introdotto una serie di quesiti nell’indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 al fine di studiare il fenomeno della corruzione in Italia. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta ha inteso offrire una stima del numero di famiglie coinvolte nel corso della propria vita in dinamiche corruttive. Secondo l’Istat, si stima che il

7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi).

La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento, ma un valore particolarmente elevato si registra in Abruzzo con l'11,5%, dove nel settore della sanità il rischio corruttivo risulta più frequente (4,7%) della media nazionale. Oltre che sulla base del settore coinvolto, le prevalenze variano anche in relazione all'area geografica di residenza: si passa dal 7,9% dei cittadini residenti nel Nord-est, (l'area meno coinvolta del Paese, con il minimo del 3,9% in Friuli Venezia Giulia) al 19,7% del Sud. Prevalenze decisamente più elevate rispetto alla media nazionale del 13,1% si rilevano nella Regione Abruzzo (17,5%). (Figura 3)

**Figura 3 - Persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per principali settori in cui si è verificata la richiesta e per regione.**

REGIONI	Almeno un settore (a)	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	7,0	2,5	1,6	0,8	2,2	1,7
Valle d'Aosta	7,3	1,6	1,1	0,6	3,4	1,6
Lombardia	8,6	3,2	1,3	1,2	2,8	2,5
Bolzano	5,6	2,9	1,2	1,2	1,2	2,1
Trento	7,5	2,1	2,9	1,0	3,0	1,0
Veneto	7,3	2,9	2,2	2,0	2,4	1,5
Friuli Venezia Giulia	3,9	1,8	0,6	0,5	1,2	0,8
Liguria	13,6	5,6	2,0	1,3	8,0	1,6
Emilia Romagna	10,1	2,9	2,3	0,8	5,2	2,2
Toscana	7,0	2,7	1,0	0,9	3,8	1,9
Umbria	14,6	6,0	4,1	3,7	8,0	2,9
Marche	10,2	5,2	3,9	2,9	5,1	1,9
Lazio	21,5	10,8	2,7	2,8	11,8	5,5
Abruzzo	17,5	7,5	7,7	2,9	12,8	6,9
Molise	12,4	5,6	5,5	2,0	5,1	4,5
Campania	14,8	9,2	5,6	3,8	9,4	4,6
Puglia	32,3	11,9	17,8	2,5	24,9	6,1
Basilicata	14,4	6,9	5,7	3,3	9,4	3,5
Calabria	11,5	6,7	3,6	2,3	5,0	2,8
Sicilia	15,4	8,4	6,5	3,9	7,4	4,2
Sardegna	15,0	6,4	4,3	2,5	8,8	3,6
<b>Totale</b>	<b>13,1</b>	<b>5,9</b>	<b>4,0</b>	<b>2,1</b>	<b>7,1</b>	<b>3,2</b>

Fonte: Istat, Anno 2016, per 100 persone

### 1.5.3 Il territorio regionale: macroindicatori demografici e socioeconomici

Per comprendere il contesto all'interno del quale la Fondazione Università degli Studi di Teramo opera è necessario, oltre all'analisi dei dati relativi alla percezione dei livelli di legalità e sicurezza, dare conto dei macroindicatori connessi al territorio, alla popolazione e al tessuto socio-

economico, allo scopo di individuare gli eventuali ambiti potenzialmente esposti agli eventi corruttivi ed agli episodi di *maladministration*.

Nell'intervallo di anni 2015-2020 il bilancio demografico mostra un calo costante della popolazione abruzzese mentre la variazione percentuale della popolazione di gennaio 2022 rispetto a gennaio 2016 evidenzia una diminuzione del 2,90% per l'Abruzzo, quasi il doppio del valore nazionale (-1,54%).

In linea con il trend nazionale che interessa il Paese, anche nella Regione Abruzzo si osserva una dinamica demografica negativa. La crescita naturale negativa, dovuta all'aumento del tasso di mortalità per l'invecchiamento della popolazione e al minor tasso di natalità, riguarda l'intero territorio nazionale; tuttavia il fenomeno è più evidente in Abruzzo, dove la popolazione residente è passata da 1.319.294 del primo gennaio 2015 a 1.273.660 del primo gennaio 2022.<sup>2</sup>

In Abruzzo, come per l'Italia, dopo una diminuzione nel 2020 dovuta alla pandemia, è leggermente cresciuta la forza lavoro (15-89 anni) passata da 526.077 unità nel 2020 a 534.157 nel 2021 per l'Abruzzo. Il tasso di attività (15-64 anni) che per l'Abruzzo è del 63,9%, poco al di sotto della media nazionale (64,5%), dopo aver subito una forte diminuzione a causa della pandemia, è praticamente tornato ai valori del 2019. Nel 2020 il tasso di occupazione (15-64 anni) è simile a quello del 2018: in Abruzzo da 57,93% a 57,81%, in Italia da 58,52% a 58,22%. Rispetto al 2019 si osserva una diminuzione significativa.

Per quanto concerne l'analisi del contesto socioeconomico, dai dati elaborati dalla Banca d'Italia per il 2022<sup>3</sup>, si stima un recupero dell'attività produttiva, sebbene con una dinamica lievemente inferiore alla media nazionale. E' emersa inoltre una crescita del fatturato nei primi nove mesi dell'anno 2022, meno diffusa tra le piccole imprese e quelle orientate prevalentemente sul mercato domestico, anche in considerazione dell'aumento dei prezzi di vendita praticato dalle imprese in risposta al forte rincaro delle materie prime, in particolare di quelle energetiche. Le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi, emerse lo scorso anno e peggiorate nel 2022, hanno continuato a rallentare l'attività di alcuni comparti particolarmente rilevanti per l'economia dell'Abruzzo, come ad esempio l'*automotive*.

<sup>2</sup> Fonte "Abruzzo in cifre 2022" realizzato da Ufficio di Statistica della Regione Abruzzo

<sup>3</sup> Fonte Banca d'Italia "Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo. Aggiornamento congiunturale", Novembre 2022

Nel terziario è proseguita la ripresa dei livelli di attività, in concomitanza con il miglioramento del quadro epidemiologico e la progressiva eliminazione delle misure di contrasto alla pandemia. Tuttavia le previsioni per i prossimi mesi prefigurano un deterioramento delle prospettive di ripresa economica, in connessione con l'aumento dell'inflazione, il calo del clima di fiducia e l'incertezza sull'evoluzione delle tensioni geopolitiche internazionali, che incidono sensibilmente anche sui consumi delle famiglie.

#### **1.5.4 Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza: indicatori nel Comune di Teramo**

“Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza” è un progetto di ANAC finanziato dal Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 che nasce con l'obiettivo di rendere disponibile un insieme di indicatori in grado di misurare il rischio di corruzione nei territori. Grazie a questo progetto l'Autorità ha individuato un set di indicatori per quantificare il rischio che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale, utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati.

Gli indicatori possono essere considerati come dei campanelli d'allarme che segnalano situazioni potenzialmente problematiche permettendo di avere il quadro di contesti territoriali più o meno esposti a fenomeni corruttivi.

Nell'analisi del contesto interno esterno in cui si inserisce la Fondazione abbiamo preso in considerazione i dati relativi agli indicatori di rischio a livello comunale che, nel progetto di ANAC, raggruppano possibili variabili o indicatori significativamente associati al verificarsi di episodi di corruzione a livello di singola amministrazione reperiti nelle schede delle relazioni dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) relative al quinquennio 2015-2019. L'analisi è stata condotta su 745 comuni con popolazione pari o superiore ai 15.000 abitanti, tra cui Teramo e prende in considerazione lo studio di cinque indicatori<sup>4</sup>:

- *Rischio di contagio*: segnala il rischio di contagio del comune considerato. La presenza nella provincia di comuni con casi di corruzione che contribuisce a determinare il rischio di corruzione poiché la corruzione è un fenomeno “contagioso”.
- *Scioglimento per mafia*: l'indicatore rileva se il comune ha subito gli effetti di un provvedimento di scioglimento per mafia.

---

<sup>4</sup> Per approfondimenti sulla metodologia e per l'accesso alla dashboard degli indicatori comunali si veda <https://www.anticorruzione.it/rischio-a-livello-comunale>

- *Addensamento sotto soglia*: l'indicatore segnala la possibilità di un comportamento volto a non oltrepassare le soglie previste dalla normativa al fine di eludere il maggior confronto concorrenziale e controlli più stringenti che, a sua volta, contribuisce a determinare il rischio di corruzione.
- *Reddito imponibile pro capite*: l'indicatore segnala il livello di benessere socioeconomico.
- *Popolazione residente al 1° gennaio*: l'indicatore approssima la dimensione e la complessità organizzativa del comune che, a sua volta, contribuisce a determinare il rischio di corruzione.

I dati 2019 relativi al Comune di Teramo sono rappresentati nello schema di seguito riportato e ci consegnano uno scenario caratterizzato da un rischio di corruzione che si può ritenere basso.



## 1.6 Analisi del contesto interno

La Fondazione Università degli Studi di Teramo è costituita ai sensi dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, in data 18.02.2003 con atto notarile (atto del 18.02.2003 repertorio 32840, raccolta 8960 a firma del notaio Eugenio Giannella), riconosciuta con decreto prefettizio del 26.03.2004 e iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Teramo al n. 1.

Essa opera nell'ambito della richiamata norma istitutiva nonché del successivo regolamento D.P.R. n. 254 del 24 maggio 2001, "Regolamento recante criteri e modalità per la costituzione di fondazioni universitarie di diritto privato, a norma dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, artt. 1-2-12" che disciplina la natura e le funzioni delle stesse e dello Statuto vigente, pubblicato sul sito della Fondazione ([www.fondazioneuniversitaria.it](http://www.fondazioneuniversitaria.it)) al quale si rimanda.

In particolare, l'art. 2 dello Statuto della Fondazione dispone che:

*"La Fondazione persegue i seguenti scopi:*

*a) l'acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato in base agli indirizzi previsti dal successivo*



art. 12;

*b) lo svolgimento di attività strumentali e di supporto della didattica e della ricerca scientifica e tecnologica, con specifico riguardo:*

- 1) alla promozione e sostegno finanziario alle attività didattiche, formative e di ricerca;*
- 2) alla promozione e allo svolgimento di attività integrative e sussidiarie alla didattica e alla ricerca;*
- 3) alla realizzazione di servizi e iniziative diretti a favorire le condizioni di studio;*
- 4) alla promozione e supporto delle attività di cooperazione scientifica e culturale dell'ente di riferimento con istituzioni nazionali e internazionali;*
- 5) alla realizzazione e gestione, nell'ambito della programmazione dell'ente di riferimento, di strutture di edilizia universitaria e di altre strutture di servizio strumentali e di supporto all'attività istituzionale dell'ente di riferimento;*
- 6) alla promozione e attuazione di iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca, della creazione di nuove imprenditorialità originate dalla ricerca ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), n. 1 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, della valorizzazione economica dei risultati delle ricerche, anche attraverso la tutela brevettale;*
- 7) al supporto, all'organizzazione di stages e di altre attività formative, nonché a iniziative di formazione a distanza.”*

La Fondazione si configura pertanto quale ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo ed opera a stretto contatto con essa secondo quanto definito dall'art. 12 dello Statuto, dalla Convenzione Quadro in essere e da un costante raffronto diretto con l'Ateneo, al fine di realizzare l'obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione della Pubblica amministrazione, attuando l'indirizzo strategico mediante la predisposizione di piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente a titolo di contributo indispensabile per la realizzazione di tutto quanto demandato.

Per realizzare le attività previste dai piani pluriennali e annuali, la Fondazione opera attraverso un Consiglio di Amministrazione presieduto da un Presidente, da un Direttore Generale e da personale dipendente che, al momento della redazione del presente Piano, è pari a 34 unità.

Tale articolazione rientra pertanto nelle soglie dimensionali indicate dall'Autorità nel PNA 2022 per l'applicazione delle nuove misure di semplificazione rivolte a tutte le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti. La soglia dimensionale così determinata all'inizio del triennio ha validità per tutta la durata della programmazione. Pertanto, le semplificazioni introdotte con il PNA 2022 elaborate con particolare riferimento sia alla fase di programmazione delle misure, sia

al monitoraggio, si intendono applicate al contesto della Fondazione anche per le prossime due annualità, come meglio descritto al capitolo 3 relativo all'aggiornamento del presente documento.

Il personale dipendente è articolato in unità organizzative dedicate, da un lato, alla realizzazione dei progetti dei piani, dall'altro alle attività di amministrazione generale dell'Ente.

La realizzazione dei singoli progetti, frutto delle innovazioni organizzative introdotte negli ultimi anni dal Direttore Generale, ha di fatto generato una “Organizzazione a matrice”, ovvero un tipo di organizzazione che non modifica l'assetto preesistente (la presenza e l'autonomia dei singoli servizi o linee di produzione) ma che permette l'utilizzo (in tutto o in parte) di unità di personale dei vari servizi per la riuscita dei progetti (lavorare in staff per il Progetto), garantendo forme di trasversalità a prescindere dalle linee di comando e delle responsabilità dei singoli servizi, generando buone pratiche amministrative caratterizzate dalla disponibilità alla flessibilità organizzativa che non mette in discussione i ruoli ma ne esalta la capacità di saper lavorare con altri colleghi. La contaminazione delle professionalità e la trasversalità nel gestire i progetti in una “Organizzazione a matrice” hanno poi il valore aggiunto che al loro completamento si torna nella linea del proprio servizio contaminando lo stesso di una nuova cultura organizzativa acquisita con altre esperienze e altre professionalità.

### 1.6.1. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è l'attività di individuazione e analisi dei processi organizzativi con riferimento all'intera attività svolta da ciascuna Amministrazione, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA. L'Autorità attribuisce grande importanza a questa attività, affermando che essa rappresenta *“requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio”*.

Per consentire l'implementazione della vision descritta dall'Autorità nell'Allegato 1 al PNA 2019 e richiamata nel PNA 2022, l'attività di mappatura dei processi, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un'adeguata analisi del contesto esterno ed interno, diventa centrale: un'efficace attività di ricognizione dei processi organizzativi in essere, consente infatti all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati. Un'efficace mappatura dei processi consente inoltre di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, superando la logica del mero adempimento

burocratico, nell'ottica di incidere in maniera efficace sui momenti decisionali, allontanando il rischio di corruzione e intervenendo in maniera incisiva in casi di cattiva gestione e immobilismo decisionale.

In applicazione delle linee di indirizzo formulate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17/06/2020, è stata realizzata un'analisi approfondita del contesto interno della Fondazione, con il coinvolgimento diretto dei responsabili di settore, attraverso l'attività di mappatura dei processi organizzativi (rif. allegato 1 – Mappatura dei processi e valutazione dei rischi) che evidenzia, appunto, le priorità rilevate dall'Organizzazione rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure.

Per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, fattispecie applicabile alla Fondazione, si ritiene, nella logica di semplificazione introdotta dal PNA 2022 e in considerazione della sostenibilità delle azioni da porre in essere, di indicare quale priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure quelli che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche che, nel caso della Fondazione, consistono nei processi che impegnano le risorse elargite dall'ente di riferimento e destinate ai vari processi per lo svolgimento delle attività della Fondazione stessa. Il PNA 2022 suggerisce priorità ai processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali, dal momento che si tratta di processi che implicano la gestione di ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea e ai processi direttamente collegati a obiettivi di performance. Tuttavia, si precisa che la Fondazione non rientra tra gli enti che provvedono alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR e non sviluppa processi direttamente collegati ad obiettivi di performance, pertanto la mappatura dei processi effettuata si concentra nelle quattro macroaree descritte al paragrafo successivo con riferimento alle attività ordinarie della Fondazione finanziate dall'Università degli Studi di Teramo.

L'identificazione dei processi è il primo passo per lo svolgimento della mappatura e consiste nel definire l'unità di analisi - il processo, appunto - e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione. Il concetto di "processo" pone l'attenzione su "uomini e mezzi" utilizzati per raggiungere il risultato.

In questa fase, fondamentale è l'apporto di ciascun responsabile di settore, attraverso la condivisione delle proprie conoscenze ed esperienze, quelle del personale afferente all'area e di tutti i soggetti coinvolti nel processo. In relazione alle evoluzioni dei servizi demandati

dall'indirizzo strategico dell'Ateneo e dai Piani Annuali e Pluriennali di attività, ciascun responsabile è ciclicamente chiamato a procedere nell'individuazione dei processi che afferiscono a ciascun settore e nell'individuazione dei rischi eventuali correlati al processo stesso, con l'obiettivo di identificare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza e tramite cui potrebbero concretizzarsi eventi di corruzione.

Questa fase rappresenta l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno poiché un evento rischioso non identificato non verrebbe considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

### 1.6.2 Identificazione delle aree e dei processi a rischio

L'identificazione del rischio corruttivo all'interno di una struttura rappresenta una fase fondamentale per una corretta valutazione dei processi e di conseguenza un efficace trattamento dei rischi individuati.

E' importante che si favorisca il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si potrebbero concretizzare eventi di corruzione.

L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito.

Per la redazione del presente piano ci si è concentrati nel consolidamento della metodologia di analisi organizzativa sulla mappatura dei processi delle aree di rischio precedentemente individuate attraverso la revisione di alcune scelte organizzative delle attività lavorative per la Fondazione. Sebbene, considerate le attività e la natura della Fondazione, risultino di difficile individuazione aree in cui sia presente un rischio effettivo di corruzione o *mala gestio*, nel corso del prossimo triennio, si manterrà l'obiettivo di monitorare periodicamente l'intera attività della Fondazione, attraverso un'attenta analisi organizzativa pregressa concreta, integrando ove necessario la mappatura già effettuata con l'obiettivo di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Al fine di individuare le aree di rischio della Fondazione Università degli studi di Teramo si è tenuto in considerazione il contesto esterno, la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera, la tipologia di attività istituzionale che la Fondazione svolge nonché le

indicazioni metodologiche di cui all'allegato 1 del PNA 2019, continuando ad integrare la mappatura dei processi in corso fornendo una descrizione analitica dei processi dell'amministrazione nei termini indicati nel Box 4 dell'allegato 1, nell'ottica di giungere all'attuazione del sistema di prevenzione attraverso un approccio sostanziale e non già come mero adempimento formale.

Alla luce di quanto esposto, la Fondazione Università degli Studi di Teramo è giunta all'individuazione delle seguenti aree di rischio, già evidenziate nelle precedenti rilevazioni:

<b>AREA DI RISCHIO</b>	<b>RIFERIMENTO NORMATIVO</b>
A. Contratti Pubblici	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento, PNA 2022 con particolare riferimento ai rischi derivanti dagli interventi di deroga al D.lgs. 50/2016 e al nuovo Codice degli appalti operativo a decorrere dal 1° aprile 2023
B. Acquisizione e gestione del personale	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
C. Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
D. Incarichi e nomine	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Allo stato, i processi riconducibili a ciascuna area, acquisiti anche mediante colloqui diretti con il personale e con lo studio delle attività e dei vari ambiti e nell'ottica di proseguire nella definizione più dettagliata dell'intera attività della Fondazione, sono rappresentati sinteticamente come segue:

AREA DI RISCHIO	PROCESSI INDIVIDUATI
A. Contratti Pubblici	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Programmazione acquisizione beni e servizi;</li> <li>▪ Acquisizione preventivi;</li> <li>▪ Scelta ed elaborazione procedure di gara;</li> <li>▪ Selezione del contraente;</li> <li>▪ Esecuzione del contratto;</li> <li>▪ Verifica dell'esecuzione del contratto.</li> </ul>
B. Acquisizione e gestione del personale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Programmazione risorse da acquisire;</li> <li>▪ Redazione del bando, criteri, tempi, modalità di selezione;</li> <li>▪ Nomina commissione giudicatrice;</li> <li>▪ Redazione del contratto;</li> <li>▪ Progressione del personale.</li> </ul>
C. Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gestione pagamenti</li> <li>▪ Verifica documentazione</li> <li>▪ Ordine dei pagamenti</li> <li>▪ Gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati nonché vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente</li> </ul>
D. Incarichi e nomine	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Programmazione attribuzione incarichi di collaborazione e consulenza</li> <li>▪ Definizione dei requisiti e dell'oggetto negoziale;</li> <li>▪ Determinazione del compenso.</li> </ul>

Proseguendo nell'attività avviata in attuazione della precedente stesura del PTPC e con il coinvolgimento del personale interessato, la mappatura dei processi si intende permanentemente sottoposta a controllo ed ulteriore affinamento da parte del Direttore Generale.

### 1.7 Valutazione, analisi e ponderazione del rischio

La valutazione del rischio è la macrofase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi con l'obiettivo di individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di competenza



dell'Amministrazione tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo, le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive.

L'identificazione dei rischi consiste nella ricognizione, individuazione e descrizione di tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nelle attività della Fondazione e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione.

Con l'adozione del PNA 2019 avvenuta con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha riorganizzato e riassunto in un unico documento tutte le indicazioni fornite fino ad oggi in materia di anticorruzione e trasparenza introducendo al contempo, nell'allegato 1, un'importante modifica che riguarda l'approccio metodologico per la valutazione dell'esposizione al rischio e riscrivendo il processo di analisi. A tale impostazione metodologica si rimanda anche nel PNA 2022 e pertanto si ritiene di confermarne l'adozione anche nell'elaborazione del PTPCT per il triennio 2023-2025.

In linea con l'approccio metodologico suggerito da ANAC, è stata condotta all'interno dell'organizzazione un'attività di puntuale analisi del rischio con l'individuazione delle aree descritte al precedente paragrafo e l'indicazione dei processi gestiti dalla Fondazione afferenti a ciascuna area. Tale analisi è comunque da intendersi quale strumento aperto, dinamico ed in continua evoluzione in relazione alle evoluzioni del contesto esterno, interno e dei nuovi processi che l'organizzazione è chiamata a gestire in relazione all'attuazione dell'indirizzo strategico demandato dall'Ateneo.

Ai fini della valutazione del rischio, in linea con le indicazioni del PNA 2019, si è utilizzato un approccio qualitativo, basato su valori di giudizio soggettivo (alto, medio, basso). I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono stati tradotti operativamente degli indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo, di seguito riportati:

1. livello di interesse "esterno";
2. grado di discrezionalità;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato;
4. opacità del processo decisionale;
5. livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento.

Da tale analisi, evidenziata nell'Allegato 1 al presente piano, emerge un giudizio di tipo valutativo sintetico della realtà della Fondazione e sul livello di rischio corruttivo in essa presente.

In particolare, si può affermare che non sono emersi rischi specifici di corruzione o dubbi sulla correttezza dell'azione degli uffici e in linea generale si può concludere che il livello di rischio corruttivo complessivo è basso, anche in considerazione dei seguenti elementi:

- La quasi totalità delle attività è svolta da personale interno con il proprio apporto di competenze personali senza relazioni con l'esterno;
- Gli importi per gli acquisti di beni e servizi sono contenuti e non vi sono gare effettuate e previste sopra soglia;
- Le procedure per gli acquisti prevedono il coinvolgimento di più soggetti e uffici;
- Le selezioni per personale e collaboratori e/o professionisti vengono effettuate mediante avvisi pubblici il cui contenuto è verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente;
- La procedura selettiva prevede la partecipazione di più soggetti tra responsabile del procedimento e commissione giudicatrice;
- È predisposta sul sito della Fondazione un'apposita sezione "amministrazione trasparente" molto dettagliata in riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui alla normativa vigente.

Lo svolgimento dell'attività di identificazione degli eventi rischiosi utilizzando le fonti informative disponibili, ha consentito di individuare i rischi teorici, riferiti ai processi di ciascuna area di attività con l'elaborazione di un apposito "Registro degli eventi rischiosi" (rif. Allegato 2).

I processi così come rappresentati nell'allegato, presentano rischi corruttivi particolarmente bassi. Questo è dovuto in primo luogo al fatto che tali processi non sono interamente gestiti dalle stesse persone creando così, con la presenza di differenti attori interni, una maggiore garanzia di controllo. Inoltre, con riferimento agli affidamenti per l'acquisto di beni e servizi, le procedure riguardano importi particolarmente contenuti.

La Fondazione implementa inoltre un sistema di procedure interne che garantiscono trasparenza e contezza per l'iter del processo stesso, come ad esempio nei processi di natura contabile, che vengono gestiti inserendo le spese in budget specifici. Tali processi, poi presentano una contabilizzazione separata, il che li rende riconoscibili; infine sono autorizzati in ultima istanza

dal Direttore Generale e monitorati periodicamente dal collegio dei Revisori dei Conti.

### **1.8 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio**

La gestione del rischio è l'attività attraverso la quale, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, vengono identificati gli interventi più idonei, atti a prevenire i rischi, attraverso la progettazione e l'implementazione di misure di prevenzione sostenibili sia dal punto di vista economico sia sul piano organizzativo. La gestione del rischio è dunque un processo trasparente che, attraverso un approccio sistematico e strutturato favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione, produce efficienza e porta a risultati affidabili.

Superando l'idea di approccio formalistico, basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento", ed individuando misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ciascun contesto, l'introduzione e il conseguente mantenimento delle misure di prevenzione non dovrà essere operata in maniera astratta e generica.

Ciascuna categoria di misura potrà dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia generali che specifiche.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Le "misure generali", la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge, sono quelle che intervengono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e incidono, quindi, trasversalmente su tutta l'attività dell'Ente; le "misure specifiche" sono invece quelle che investono tematiche di dettaglio, individuate attraverso l'analisi del rischio di ogni singola area.

Tutto il personale della Fondazione partecipa al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel presente Piano, segnalando eventuali fattispecie di illecito e personali situazioni di conflitto di interesse. I Responsabili di settore, per quanto di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio svolgendo altresì un'attività informativa nei confronti del RPCT, segnalando eventuali violazioni, proponendo ulteriori misure di prevenzione e assicurando l'osservanza del Piano.

### **1.9 Misure di prevenzione**

Individuati i rischi (Registro degli eventi rischiosi, all. 2) si è proceduto a realizzare un sistema di trattamento volto a definire le strategie di risposta quali azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di

“malamministrazione” o comunque a limitarne l’impatto, riprendendo anche le indicazioni di cui al PNA 2013, confermate da PNA 2015 e 2016 che recita: *“individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri”*.

Il sistema di prevenzione della corruzione costruito per la Fondazione, è costituito da un sistema di misure specifiche per le aree di rischio individuate integrate con le ulteriori misure generali di cui ai successivi paragrafi, ossia:

### **Area A. Contratti Pubblici**

Contesto e misure: la Fondazione opera nell’ambito dell’applicazione della disciplina del Codice dei Contratti Pubblici di cui al D. Lgs. 50/2016 in qualità di ente di diritto privato in controllo pubblico che svolge attività di pubblico interesse a supporto e strumentale all’Università degli Studi di Teramo.

La disciplina dei contratti pubblici è stata investita, negli anni recenti, da una serie di interventi legislativi che hanno contribuito, da un lato, ad arricchire il novero di disposizioni ricadenti all’interno di tale ambito e, dall’altro lato, a produrre una sorta di “stratificazione normativa”, per via dell’introduzione di specifiche legislazioni di carattere speciale e derogatorio che, in sostanza, hanno reso più che mai composito e variegato l’attuale quadro legislativo di riferimento.

In particolare, vanno considerate le modifiche apportate da diversi interventi quali il d.l. n. 77/2021 che proroga, seppur in modo parziale, il regime derogatorio temporaneo già previsto in precedenti provvedimenti – ossia nel d.l. n. 32/2019 e nel d.l. n. 76/2020 – principalmente, per quanto riguarda l’area di interesse della Fondazione, in tema di procedure di aggiudicazione di contratti pubblici sotto soglia con la modifica delle soglie nonché, da ultimo, il nuovo Codice degli appalti che troverà operatività per tutti i nuovi procedimenti a decorrere dal 1° aprile 2023, con l’abrogazione del Codice precedente (d. lgs. n. 50/2016) dal luglio 2023.

Per il triennio di riferimento ci si propone pertanto di proseguire nella piena applicazione della disciplina pubblicistica con particolare attenzione alle innovazioni e deroghe nelle della riforma in materia di contratti pubblici.

Le misure di prevenzione dovranno prestare particolare attenzione alle criticità che possono emergere dalle semplificazioni normative e di conseguenza si attueranno le seguenti misure di prevenzione:



- particolare attenzione alla pubblicazione dei documenti inerenti alla trasparenza;
- condivisione tra ufficio acquisti, direzione generale e singole aree di pertinenza della procedura amministrativa per l'acquisizione del bene e/o servizio;
- adozione di fac-simili di atti, determine, bandi, disciplinari, capitolati, schemi di valutazione delle offerte come misura trasversale per tutti gli affidamenti di lavori, forniture e servizi precedente all'interno di ciascuna area tematica e/o dirigenziale;
- realizzazione di un'analisi dei fabbisogni annui di beni e servizi della Fondazione per una loro programmazione degli acquisti nel medio periodo.

In aggiunta a tali misure già consolidate, nel corso del 2022, la Fondazione ha avviato l'adozione delle seguenti ulteriori misure:

- predisposizione e stipula del patto di integrità, da sottoscrivere con l'operatore economico affidatario quale ulteriore misura di prevenzione nei confronti di pratiche corruttive, concussive o comunque tendenti ad inficiare il corretto svolgimento dell'azione amministrativa nell'ambito delle procedure di acquisto di beni e servizi gestite dalla Fondazione;
- informatizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi mediante il ricorso all'e-procurement.

Si ritiene inoltre di adottare un Regolamento interno per le spese in economia e per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture sotto soglia non appena saranno chiare le indicazioni in merito con con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici dal 1° aprile 2023.

La citata "stratificazione normativa" in tema di contrattualistica pubblica e i margini più ampi di discrezionalità concessi dalla normativa vigente in materia, hanno dato vita ad una legislazione "speciale", complessa e non sempre chiara, con il conseguente rischio di amplificare i rischi corruttivi e di cattiva amministrazione tipici dei contratti pubblici. Le criticità possono emergere nelle diverse fasi di gestione della procedura, e di qui l'importanza, fortemente ribadita da ANAC nel PNA 2022, di presidiare con misure di prevenzione della corruzione tutti gli affidamenti in deroga alla luce delle disposizioni normative richiamate. In quest'ottica, a supporto delle amministrazioni, l'Autorità ha elaborato cinque check-list di cui avvalersi per la preparazione e il successivo controllo degli atti di specifiche tipologie di affidamento (all. 8 al PNA 2022), cui fare riferimento nelle more della riforma in materia di contratti pubblici attualmente in corso.

## **Area B. Acquisizione e gestione del personale**

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina l'assunzione di personale, collaboratori e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001, nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.

Nel periodo oggetto del presente piano si propone di proseguire nell'applicazione del predetto regolamento rafforzando il controllo sugli atti predisposti dal responsabile del procedimento incaricato, di assicurare una adeguata procedura di valutazione vigilando in merito all'individuazione di requisiti oggettivi e valutabili.

### **Area C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**

La gestione dei pagamenti della Fondazione è in capo all'ufficio contabile le cui procedure sono regolate dai principi generali civilistici e fiscali e verificate trimestralmente dal Collegio dei Revisori dei conti della Fondazione.

Nel corso del prossimo triennio, al fine di ridurre al minimo i rischi individuati per quest'area, si proseguirà con la programmazione di riunioni settimanali volte a monitorare lo stato dei pagamenti, la priorità degli stessi e la verifica della completezza dei documenti necessari per procedere alla liquidazione, di cui alla normativa della L. 163/2010 e del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. Ogni pagamento continuerà ad essere effettuato previa autorizzazione con firma del Direttore Generale della Fondazione.

### **Area D. Incarichi e nomine**

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina l'assunzione di personale e collaboratori e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001, nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.

Nel triennio di riferimento si proseguirà con l'applicazione del predetto regolamento con particolare attenzione alla programmazione per verificare la necessità di nuovi incarichi, l'elaborazione puntuale di requisiti oggettivi e rispondenti all'oggetto dell'incarico, nonché il coinvolgimento di più soggetti nella procedura di scelta.

#### **1.9.1. Il monitoraggio delle misure di prevenzione**

In linea con le indicazioni del PNA 2022 nel quale è precisato che le amministrazioni/enti con

meno di 50 dipendenti sono tenute ad incrementare il monitoraggio al fine di compensare le semplificazioni nell'attività di pianificazione delle misure, la Fondazione ha implementato un sistema di monitoraggio delle misure di prevenzione allo scopo di verificare il rispetto delle misure e di valutarne la concreta efficacia rispetto alle finalità per le quali esse sono state introdotte.

Il monitoraggio avviene attraverso più livelli: in modo permanente dai responsabili di servizio attraverso confronto e supporto reciproco con il RPCT, anche condividendo best practice e misure organizzative di prevenzione della corruzione; con un sistema di rilevazione semestrale con la compilazione di schede di rilevamento precostituite elaborate in coerenza con le indicazioni ANAC e le misure contenute nel presente documento.

Per il monitoraggio delle misure generali, viene altresì impiegata come utile base di partenza la relazione che i RPCT elaborano annualmente, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge n. 190/2012 secondo la scheda in formato excel messa a disposizione da ANAC; la scheda consente, infatti, di evidenziare gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate e di far emergere una valutazione complessiva del livello effettivo di attuazione delle misure considerate.

Il monitoraggio permanente, così elaborato, consente di porre in essere tempestivamente i necessari correttivi in caso di criticità o inadempienze.

## **1.10 Misure di prevenzione ulteriori**

### **1.10.1 La rotazione del personale**

La rotazione del personale è considerata, già nel PNA 2016, quale misura organizzativa preventiva propria della P.A., finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

La Fondazione pur non essendo diretta destinataria del dettato normativo (ai sensi dell'art. 1, co. 59, della l. 190/2012, rivolto alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001), deve ritenersi tra i soggetti tenuti all'applicazione della rotazione in quanto l'ambito soggettivo di applicazione va esteso anche enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti

pubblici economici come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Alla luce della complessiva analisi della predetta normativa, e delle indicazioni contenute nell'allegato 2 al PNA 2019, data la struttura organizzativa della Fondazione e le ridotte dimensioni dell'Ente, risulta tuttavia difficile coniugare un piano di rotazione ordinaria degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con il mantenimento dell'efficienza degli uffici e dei servizi resi, soprattutto con riguardo alle specifiche competenze professionali e alla complessità gestionale dei procedimenti trattati, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa.

Da un punto di vista soggettivo, infatti, il personale dipendente della Fondazione ha contratti di lavoro di tipo privatistico con indicazione di categorie e mansioni specifiche correlate alla propria formazione di base specialistica e destinata conseguentemente a specifici ambiti di attività anche esclusivi (radio, ufficio stampa, bar, manutenzioni, centro linguistico, e-learning). Da un punto di vista oggettivo altresì, il numero del personale è limitato e i settori di attività altamente specialistici, ognuno con particolari competenze tecniche non fungibili e tali da non consentire una modifica organizzativa senza compromettere il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e dei vari ambiti operativi della Fondazione.

La rotazione del personale è tra le misure di prevenzione per cui i responsabili anticorruzione incontrano più problemi anche secondo i risultati della recente relazione ANAC *“Analisi di esperienze e criticità rilevate dagli RPCT”*, pubblicata il 17 gennaio 2023, ove nella parte relativa alle Piccole Amministrazioni, cui si può far ricondurre la Fondazione, si evidenzia che l'applicazione di tale misura risulta difficoltosa a causa del numero assai ridotto dei dipendenti in organico e dell'infungibilità delle competenze.

Tanto premesso, al fine di scongiurare il rischio corruttivo, in luogo della rotazione del personale nell'ordinarietà, si ritiene di adottare una misura alternativa consistente nel garantire la condivisione di informazione nella gestione di processi a rischio mediante la previsione della presenza di più dipendenti in occasione dello svolgimento di procedure sensibili e favorendo la compartecipazione al procedimento di più figure professionali in modo da attivare procedure di reciproco controllo, ed evitare l'isolamento di certe mansioni.

Inoltre, si prevede l'attuazione di ulteriori misure alternative, come di seguito descritto:

- 1) Maggiore partecipazione del personale alle attività di ciascun settore attraverso riunioni periodiche di condivisione e comunicazione delle attività in itinere.
- 2) Maggiore condivisione delle fasi procedurali tra i vari settori con condivisione degli atti tra ufficio protocollo, ufficio di competenza specifica, ufficio amministrativo generale, Direzione e Presidenza.
- 3) Creazioni di team di lavoro ad hoc in caso di specifiche attività considerate ad elevato rischio.

### 1.10.2 Il Codice di comportamento

Tra le azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello di ciascuna amministrazione vi è l'adozione del codice di comportamento rivolto ai dipendenti secondo quanto indicato già nel Piano nazionale anticorruzione 2013.

A tal fine, il codice costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione.

L'ANAC con Delibera n. 75/2013 *“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”* ha fornito indicazioni e criteri, per la redazione di modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione ai fini dell'adozione dei singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione così come previsto dall'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Oltre che per le amministrazioni pubbliche dette linee guida possono costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati, autorità indipendenti), nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione.

Pertanto la Fondazione, sulla base delle predette linee guida, ha ritenuto di elaborare un proprio codice di comportamento quale strumento efficace di prevenzione della corruzione già allegato al PTPC 2019/2021 e approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2019.

Con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha approvato le nuove Linee Guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche. Tali linee guida, ribadiscono che

per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non sussiste l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento ma è tuttavia necessario che le misure individuate ai sensi della l. n. 190/2012 siano assistite da doveri di comportamento, ulteriori rispetto a quelli eventualmente già definiti con riguardo alla cd. corruzione attiva.

Inoltre, per le società a controllo pubblico e gli altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013, è opportuno che i presidi identificati in conformità alle indicazioni normative siano assistiti, ove possibile, da doveri di comportamento, pur nell'ambito del rapporto di lavoro di natura privatistica. Dunque la Fondazione in quanto ente di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non ha l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento ma è comunque tenuta ad individuare misure di prevenzione della corruzione ai sensi della l. n. 190/2012 e a definire corrispondenti doveri di comportamento per i dipendenti.

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione è oggetto di responsabilità disciplinare secondo l'allegato codice di comportamento, il CCNL di riferimento e le decisioni assunte nel caso specifico dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in riferimento alla gravità del fatto commesso nel caso concreto.

Si ritiene il codice attualmente in vigore sufficientemente esaustivo anche alla luce delle recenti linee guida in materia e della mappatura dei processi effettuata. Appare infatti indispensabile che l'analisi dei comportamenti attesi dai dipendenti sia frutto della stessa analisi organizzativa e di risk assessment propria dell'elaborazione del PTPC.

Nella predisposizione del presente PTPC non si è ritenuto pertanto di apportare modifiche al codice già adottato dalla Fondazione anche per consentire che il sistema di valori e comportamenti attesi nell'organizzazione si consolidi nel tempo e sia così in grado di orientare il più chiaramente possibile i destinatari dello stesso, in linea con le indicazioni dell'Autorità in merito.

Il codice resta a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori della Fondazione, esposto e consultabile nella bacheca della Fondazione, pubblicato sul sito internet nella sezione "Trasparenza" e in allegato al presente documento.

### **1.10.3 La formazione del personale**

Lo strumento della formazione è da considerarsi centrale e strategico nell'ambito delle azioni finalizzate alla lotta alla corruzione è affermata già nella Legge 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co.

9, lett. b) e co. 11), la quale prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori ritenuti particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione si caratterizza come strumento indispensabile per migliorare l'efficienza operativa interna dell'Amministrazione e per fornire ad ogni dipendente coinvolto adeguate conoscenze e strumenti per raggiungere più elevati livelli di motivazione e di consapevolezza rispetto agli obiettivi di rinnovamento.

Ogni percorso formativo è volto alla valorizzazione del capitale umano, inteso come risorsa e investimento, nonché al rafforzamento di professionalità e competenze. L'azione formativa implementata dalla Fondazione viene quindi calibrata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite: una formazione "specificata" è da intendersi rivolta agli operatori che, direttamente e/o indirettamente, si occupano di anticorruzione o operano nei settori di attività individuati con un più elevato potenziale corruttivo ed è finalizzata a diffondere conoscenze e a migliorare l'applicazione della normativa anticorruzione; la formazione base è invece rivolta a tutto il personale dipendente ed è orientata alla sensibilizzazione culturale sulle tematiche della corruzione con l'obiettivo di creare un modello a rete di controllo e di coordinamento tra tutti coloro che a vario titolo partecipano all'adozione e all'attuazione di procedimenti amministrativi. Obiettivo finale è quello di realizzare un'Amministrazione con forti capacità gestionali orientate al miglioramento qualitativo dei servizi offerti, più rispondenti alle domande e alle aspettative degli stakeholders e dell'Ente controllore stesso.

Assicurare la programmazione e la pianificazione delle attività formative rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell'Ente per garantire la disponibilità di risorse professionali qualificate ed aggiornate: in quest'ottica il RPCT ha elaborato e implementato già dal 2021 una proposta formativa adeguata e sostenibile, anche in ragione del contesto organizzativo e delle novità introdotte dall'Autorità con il PNA 2019 relativamente all'approccio metodologico nella valutazione del rischio, che nel già citato Allegato 1, auspica da parte delle Amministrazioni interessate *“un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all'esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni e costruisca capacità tecniche e comportamentali nei dipendenti pubblici.”*

Nel corso dell'ultimo triennio la formazione sui temi della legalità e della prevenzione della corruzione e trasparenza è stata erogata a tutti i dipendenti della Fondazione, con una formazione generale obbligatoria della durata di circa 3 ore; a questo ciclo di formazione è seguito un intervento specialistico mirato destinato ai responsabili di settore, al gruppo di lavoro a supporto del RPCT nonché ad ulteriore personale chiamato ad operare in settori che si ritengono maggiormente esposti al rischio di eventi corruttivi. Tale modalità operativa sarà implementata periodicamente in ragione degli aggiornamenti legislativi e dei nuovi orientamenti dell'Autorità che dovessero intervenire ovvero laddove in fase di mappatura dei nuovi processi si riscontrassero attività e procedimenti da attenzionare maggiormente.

#### **1.10.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti**

La Fondazione intende apprestare la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower) di cui alla legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 includendo espressamente anche i dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

Al fine di incoraggiare l'emersione e la denuncia di eventuali illeciti o irregolarità, i dipendenti e i collaboratori della Fondazione possono utilizzare uno dei moduli a disposizione seguendo le indicazioni di invio negli stessi indicati.

- modulo 1: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- modulo 2: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Presidente della Fondazione (da utilizzare in caso l'autore del presunto illecito è il al Responsabile per la prevenzione della corruzione)

La Fondazione garantisce il segnalante come segue:

- la sua identità verrà tenuta riservata, salvo il suo consenso, e rivelata solo in caso di coinvolgimento delle autorità per ragioni inerenti la difesa e gli eventuali procedimenti avviati nei casi espressamente previsti dalle norme di legge;
- non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

### 1.10.5 Processi decisionali condivisi

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno monitorate oltre che dal RPCT anche dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione attraverso una comunicazione periodica sulle attività degli uffici della Fondazione che il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, fornirà in sede di riunione del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, per evitare che la mancata rotazione determini situazione di controllo esclusivo sui processi e rischi corruttivi, il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, vigilerà sui vari procedimenti amministrativi promuovendo meccanismi di condivisione delle varie fasi procedurali e prevedendo, ove ritenuto necessario, di affiancare il dipendente interessato con altro personale.

La stessa attività del Direttore Generale della Fondazione sarà monitorata dal Consiglio di Amministrazione anche ai sensi dell'art 10 dello Statuto vigente in base al quale il Direttore ha il compito di *“attuazione, previo indirizzo del Presidente, delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione”*.

### 1.10.6 La gestione del conflitto di interessi

La disciplina generale in materia di conflitto di interessi è di particolare rilievo altresì per la prevenzione della corruzione. La prevenzione di fenomeni corruttivi si realizza, infatti, anche attraverso l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi e pertanto, tra le misure generali di prevenzione della corruzione, la Fondazione intende prevenire situazioni di conflitto di interessi in applicazione del disposto dell'art.1 comma 41 della 190/2012 che introduce l'art. 6-bis alla l. 241/90, ovvero : *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.”*. Il tema della gestione dei conflitti di interesse è altresì espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione.

A tal fine è pubblicato apposito modulo (modulo 3) per consentire la segnalazione del conflitto al RPCT che potrà adottare le misure al caso concreto, ovvero: esonerare il dipendente incaricato dall'attività specifica; affiancarlo da altro dipendente o da un team per garantire che l'attività sia svolta correttamente e conformemente all'interesse pubblico. Oltre che su precisa segnalazione, il RPCT può adottare misure di tutela nel caso in cui rilevi direttamente ipotesi anche potenziali

di conflitto di interesse.

Idonea misura precauzionale per prevenire ipotesi di conflitto di interessi viene apprestata dalla Fondazione nelle ipotesi di conferimento di incarichi esterni per i quali è predisposto apposito modulo anche ai fini delle disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013.

La gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, uno dei settori considerati a maggior rischio corruttivo. Il Codice dei contratti pubblici contiene, infatti, all'art. 42 una specifica norma in materia, avendo riguardo all'esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici e con la finalità di attribuire rilievo a posizioni che potenzialmente possono minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, il comportamento imparziale del dipendente nell'esercizio del potere decisionale e in generale della propria attività.

In questi casi, la principale misura per la gestione del conflitto di interessi assunta dall'Amministrazione è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dagli operatori economici coinvolti, dalle successive verifiche e valutazioni svolte dalla Fondazione in qualità di stazione appaltante e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto. Il modello di autodichiarazione resa dagli operatori economici coinvolti nella procedura di gara sarà implementato nel corso del triennio di riferimento, secondo le macroaree indicate nel PNA 2022.

Si precisa che la Fondazione non gestisce procedure che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali in merito alle quali si riterrebbe opportuno un rafforzamento dei presidi di prevenzione.

### **1.10.7 Inconferibilità e incompatibilità**

La Fondazione Università degli Studi di Teramo intende assicurare il rispetto del disposto di cui al D. Lgs. 39/2013 con riferimento alla verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi di amministratore (di cui all'art. 1 co 2 lett I D. Lgs 39/2013) e dirigenziali con riferimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità applicabili anche ai sensi delle delibere 833/2016 e 1134/2017 dell'ANAC. La riduzione del rischio della esistenza di situazioni di incompatibilità o inconferibilità è individuata dal già citato D.lgs 39/2013 in prima istanza nella autodichiarazione resa dal soggetto cui è conferito l'incarico. La delibera ANAC 833/2016 specifica poi il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito all'acquisizione delle dichiarazioni di inconferibilità ed incompatibilità, all'accertamento delle

situazioni di incompatibilità ed inconferibilità e all'adozione delle relative sanzioni.

Il controllo è affidato al RPCT ai sensi dell'art.15 del D. Lgs. 39/2013. La Fondazione intende inoltre implementare idonee misure di verifica sulle dichiarazioni rese dai soggetti che ne sono obbligati, prioritariamente attraverso la richiesta del certificato penale e quello dei carichi pendenti dei soggetti interessati, onde verificare la non presenza di sentenze, anche non passate in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale. L'elenco degli incarichi ricoperti dal soggetto cui è conferito l'incarico, si intende desumibile dal CV reso dall'interessato. Pertanto, in caso di conferimento di incarichi rientranti nel disposto della normativa, i soggetti interessati rendono apposita autodichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 (modulo 4); successivamente, il RPCT nominato vigilerà sull'osservanza della normativa e in caso venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione del D. Lgs. 39/2013 per inconferibilità avvia un procedimento di accertamento con contestazione all'interessato, verifica oggettiva e soggettiva della situazione, dichiarazione di nullità dell'incarico con comunicazione all'interessato e a chi ha conferito la nomina; in caso di incompatibilità il RPCT contesta la causa all'interessato e il contratto decade decorso il termine perentorio di 15 giorni, salvo un'opzione che rimuova la causa, con apposito atto del RPCT di dichiarazione della decadenza.

Attualmente in Fondazione l'unico incarico dirigenziale conferito ai sensi del D. Lgs. 39/2013 è la nomina del Direttore Generale ad opera del Consiglio di Amministrazione che ha rilasciato apposita dichiarazione di inesistenza di cause ostative all'atto di nomina, come da modulo predisposto.

Rilevato poi che allo stesso Direttore è stato conferito l'incarico di RPCT della Fondazione e quindi che vi è coincidenza tra soggetto deputato al controllo e controllato, la sua posizione verrà monitorata dal Consiglio di Amministrazione nella figura del suo rappresentante legale.

#### **1.10.8 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici**

La Fondazione intende altresì dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 35 bis, comma 1 del D. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 46 della L. 190 /2012, così modificato dall'art. 1 comma 1 L. 79/2022, che pone alcune condizioni ostative alla partecipazione a commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi o per le procedure di scelta del contraente o per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di

corruzione per la parte applicabile alla Fondazione stessa. La norma in particolare prevede che coloro (dipendenti e dirigenti) che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine la Fondazione, come suggerito già nel PNA 2013 ha introdotto un'apposita misura di prevenzione, mediante dichiarazione sostitutiva resa ai sensi dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, da applicare in caso di composizione di commissioni di gara e all'assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

#### **1.10.9 Il divieto di pantouflage**

La parola di origine francese "*pantouflage*" viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato. Tale fenomeno, seppur fisiologico, potrebbe, in alcuni casi non adeguatamente disciplinati dal legislatore, rivelarsi rischioso per l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni.

Il PNA 2019 ha definitivamente chiarito che i destinatari del divieto di *pantouflage*, art. 21 del d.lgs. 39/2013 negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali, mentre non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013. Tale misura si affianca ai meccanismi di pre-employment (c.d. "inconferibilità", ossia i divieti temporanei di accesso alla carica) e di inemployment (c.d.



“incompatibilità”, ossia il cumulo di più cariche) previsti dal decreto legislativo 39/2013, finalizzati a sterilizzare possibili conflitti di interesse nell’accesso agli incarichi pubblici.

Ciò premesso, non sono tuttavia apprestate misure rivolte ai dipendenti della Fondazione in tal senso e sarà predisposta apposita dichiarazione in caso di incarichi di cui all’art.1 del D. Lgs. 39/2013 secondo quante previsto dal medesimo decreto.

## SEZIONE 2 - TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che la Fondazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando il principio dell'*accountability* quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.

In quest'ottica, la Sezione trasparenza costituisce parte integrante del PTPC della Fondazione, come ribadito anche nel Comunicato del Presidente ANAC del 16.03.2018.

La trasparenza è intesa in senso ampio come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, quale ente aperto al servizio del cittadino (art. 1 comma 2 D.lgs. 33/2013); tale disciplina è finalizzata principalmente a portare a conoscenza le modalità di gestione dei beni pubblici e le modalità di utilizzo dei fondi pubblici e come tale rappresenta un principio che ispira l'attività e la gestione anche della Fondazione Università degli Studi di Teramo che ha provveduto ad attivarsi per attuare il regime della trasparenza in base alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 e del D.lgs. 97/2016, pur nel rispetto della specificità e dell'organizzazione essenziale che caratterizzano la Fondazione Università degli Studi di Teramo, quale Ente strumentale all'Ente pubblico fondatore, operante nell'interesse di quest'ultimo.

In tal senso, non tutte le disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013 sono applicabili alla realtà della Fondazione, per cui risultano oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" solo le informazioni ed i dati compatibili con gli obblighi di legge, anche alla luce di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017, recante nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

In attuazione delle previsioni contenute nelle Linee guida ANAC, si precisa che non rientrano nella categoria delle "attività di pubblico interesse regolate del diritto nazionale o dell'Unione europea", trattandosi invece di attività commerciali o prive di pubblico interesse, le attività svolte dalla Fondazione a mercato a favore di terzi sia come funzioni strumentali di natura commerciale a favore dell'ente controllante, segnatamente quelle relative alla gestione del Bar Gran Caffè Ateneo, l'attività di e-commerce ed alcune attività e servizi erogati dall'Ufficio Stampa e



Produzioni Radiotelevisive, dalla Radio Radiofrequenza e dal Centro Linguistico di Ateneo “Lucilla Agostini”. L’attività commerciale rivolta all’esterno è svolta in forma residuale e comunque sempre nel rispetto delle linee operative e di indirizzo date dall’Università degli Studi di Teramo.

Al fine di garantire un efficace accesso a tutti i soggetti interessati e un sistema adeguato di pubblicità, nell’ottica di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale da essi svolte a favore dell’amministrazione controllante, la Fondazione ha realizzato sul proprio sito istituzionale una sezione denominata “amministrazione trasparente”. Il sito web istituzionale [www.fondazioneuniversitaria.it](http://www.fondazioneuniversitaria.it), costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Fondazione garantisce un’informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove relazioni con i cittadini, le imprese, gli altri enti pubblici e non, pubblicizza e consente l’accesso ai propri servizi, consolidando la propria immagine istituzionale.

La sezione “amministrazione trasparente” è organizzata con tutte le voci previste dalla normativa, con indicazione per quelle non applicabili della relativa motivazione, in fase di aggiornamento costante e oggetto di monitoraggio da parte del RPTC; è inoltre facilmente accessibile e in vista sulla home page. L’attività di aggiornamento costante delle informazioni si prefigge di rendere accessibile a tutti i soggetti interessati una serie complessa di dati relativi ai processi organizzativi e funzionali della stessa e dei soggetti coinvolti.

Un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi di rispetto della trasparenza spetta al responsabile della Trasparenza; all’interno della Fondazione tale funzione è svolta dalla stessa figura che ricopre il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, conformemente a quanto stabilito dall’art. 43 del D. Lgs. 33/2013.

Tale ruolo è stato affidato al Direttore Generale Prof. Adolfo Braga che riveste, appunto, anche l’incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Come previsto dal D. Lgs. 33/2013, a tale figura compete l’attuazione di tutte le iniziative necessarie a garantire lo standard di trasparenza auspicato. In particolare, il Responsabile della trasparenza:

- Svolge un’attività di controllo sull’adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento dei dati pubblicati;
- cura l’aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e cura l’integrazione

dello stesso nel Piano Prevenzione della corruzione;

- sovrintende e assicura l'esercizio dell'accesso civico ai dati.

L'attività di pubblicazione di ogni dato sul sito web della Fondazione per finalità di trasparenza, effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avviene comunque nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali di cui al Regolamento Europeo (UE) 2016/679, in vigore dal 25/05/2018, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento e secondo il disposto dell'art. 6 e 7 bis co. 4 D Lgs. 33/2013 oltre alle raccomandazioni di cui alle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali. Per l'adempimento dei compiti assegnati, il Responsabile della trasparenza si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di soddisfare gli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente.

La Fondazione ha provveduto alla nomina di un Responsabile per la protezione dei dati personali - DPO con precisi compiti anche di supporto per tutta l'amministrazione, essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorveglianza in relazione al rispetto degli obblighi dovuti (art. 39 Regolamento Europeo 2016/679).

Un altro strumento fondamentale per garantire la trasparenza è poi il bilancio di esercizio che viene pubblicato tempestivamente sulla medesima sezione trasparenza. Il bilancio di esercizio è pubblicato in maniera tempestiva rispetto alla sua approvazione e garantisce la totale informativa dei risultati dell'attività della Fondazione e rappresenta uno strumento di dialogo, di controllo e di verifica della gestione della struttura.

Il sito della Fondazione prevede inoltre la pubblicazione di selezioni per il reperimento di personale/collaboratori e bandi di gara. Dette sezioni vengono aggiornate tempestivamente.

L'attività della Fondazione Università degli Studi di Teramo si concretizza sul fronte della trasparenza attraverso la pubblicazione delle seguenti principali informazioni:

1. Piano Triennale Anticorruzione (ai sensi della Legge 190/2012 e s.m.i.);
2. Codice di comportamento;
3. Dati inerenti il Presidente, i componenti il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale (ai sensi dell'art.14, D. Lgs. 33/2013);

4. Dati inerenti il Collegio dei Revisori (ai sensi dell'art.15, D. Lgs. 33/2013);
5. Dati inerenti i consulenti e i collaboratori (ai sensi dell'art.15, D. Lgs. 33/2013);
6. Dati inerenti la selezione, i costi, i contratti di lavoro e i tassi d'assenteismo del personale dipendente (ai sensi degli artt.16-21, D. Lgs. 33/2013);
7. Dati inerenti la selezione dei fornitori per lavori, forniture e servizi (ai sensi dell'art.23, D.Lgs. 33/2013);
8. Dati inerenti i bilanci consuntivi (ai sensi dell'art.29, D. Lgs. 33/2013).

Inoltre, ai sensi dell'art. 1 comma 125 e sg. L. 124/2017 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza” la Fondazione pubblica sul proprio sito le informazioni relative a sovvenzioni e contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni.

La Fondazione, tramite il Responsabile per la Trasparenza e i referenti individuati, richiede i documenti, le informazioni e le dichiarazioni ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti, ai consulenti e ai collaboratori, pubblicando i dati medesimi secondo le scadenze previste dalla legge o, nel caso non siano prescritte scadenze specifiche dalla normativa, attenendosi al principio della tempestività e comunque non oltre tre mesi.

La Fondazione, in ottemperanza alla normativa in vigore e nell'ottica di dare certezza giuridica alle comunicazioni ha istituito una casella di posta certificata il cui indirizzo [fondazioneunite@pec.it](mailto:fondazioneunite@pec.it)

Gli art. 5 e 5 bis. del D. Lgs. n. 33/2013, così come modificati dal D. Lgs. n. 97/2016, hanno introdotto una forma di accesso civico che prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di esercitare un controllo diffuso sull'azione amministrativa, volto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa sopra richiamata, la Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice, sia dell'accesso civico generalizzato, intendendosi:

- a) per “accesso civico semplice”, la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, D.lgs. 33/2013, come successivamente modificato dal D.lgs. 97/2016;
- b) per “accesso generalizzato” la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell'art. 5,

comma 2, D.lgs. 33/2013.

Le istanze, indirizzate alla segreteria generale della Fondazione Università degli Studi di Teramo, dovranno pervenire compilando uno dei seguenti moduli allegati:

modulo 6: istanza di accesso civico semplice

modulo 7: istanza di accesso civico generalizzato

modulo 8: istanza di riesame accesso civico

modulo 9: istanza di attivazione del potere sostitutivo in caso di inerzia.

51

Il monitoraggio sulla trasparenza è attuato periodicamente dal RPCT.

In linea con le indicazioni del PNA 2022, le risultanze del monitoraggio sono altresì strumentali alla misurazione del grado di rispondenza alle attese dell'amministrazione delle attività e dei servizi posti in essere dalla stessa.

### SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

Il presente Piano sarà oggetto di applicazione, implementazione e costante monitoraggio da parte del RPCT nel corso del triennio di riferimento, al fine di aggiornare costantemente la mappatura dei processi anche in ragione delle funzioni e dei servizi assegnati alla Fondazione dall'indirizzo strategico approvato dall'Ente di riferimento, nonché promuovere l'adozione di misure preventive, organizzative e di controllo sempre più specifiche, efficaci e sostenibili per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Fondazione. Attraverso il monitoraggio sul PTPCT possono, inoltre, venire in rilievo fatti penali, intercettati rischi emergenti oppure identificati processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, così da modificare il sistema di gestione del rischio e migliorare i presidi adottati, potenziando e rafforzando gli strumenti in atto ed eventualmente promuovendo l'adozione di nuovi.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sono riconosciuti i più ampi poteri di vigilanza sull'attuazione del presente Piano, con l'apporto costante del personale della Fondazione interessato alla realizzazione dei processi e una comunicazione periodica al Consiglio di Amministrazione delle attività svolte.

Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla Legge 190/2012 e al PNA approvato da ANAC. In linea con le semplificazioni introdotte dal PNA 2022 per gli enti con meno di 50 dipendenti, il presente documento sarà aggiornato con cadenza triennale, ovvero annualmente ove siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, qualora siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti oppure qualora siano stati modificati gli obiettivi strategici.

Si farà ricorso ad un aggiornamento annuale del PTPCT tenendo altresì conto:

- di eventuali ulteriori adempimenti introdotti da normative sopravvenute;
- dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC o la rilevazione di eventi potenzialmente corruttivi;
- di nuovi indirizzi dell'Autorità o direttive contenuti nel PNA.

Gli aggiornamenti triennali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Degli aggiornamenti e di ogni eventuale modifica intervenuta in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione aggiornata sul sito web istituzionale

della Fondazione Università degli Studi di Teramo [www.fondazioneuniversitaria.it](http://www.fondazioneuniversitaria.it), nella sezione “Amministrazione trasparente”, “Disposizioni Generali”.

Si evidenziano infine le azioni da porre in essere per garantire un miglioramento continuo del sistema di prevenzione della corruzione della Fondazione con un approccio sempre più sostanziale e concreto, come nel cronoprogramma di seguito riportato:

<b>CRONOPROGRAMMA PTPCT 2023/2025</b>		
<b>Azioni da implementare nel triennio 2023/2025</b>	<b>Descrizione e risultato atteso</b>	<b>Programmazione Attuazione</b>
Contesto interno della Fondazione All. 1 PNA 2019, box 2, box 3	Aggiornamento della mappatura dei processi di tutte le attività della Fondazione con la descrizione dei processi	2023-2025
	Implementare ulteriori misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	2023-2025
	Verifica della gestione contabile e organizzativa con analisi delle attività svolte in rilievo alla separazione contabile tra attività istituzionali e attività commerciali	2023-2025
Identificazione del rischio corruttivo Ai sensi dell'all.1 PNA 2019	Monitorare l'attività della Fondazione per individuare ulteriori aree di rischio e le eventuali rispettive misure di prevenzione e mitigazione soprattutto a seguito degli esiti di valutazione da parte dell'Ente controllante del piano proposto per le annualità precedenti	Monitoraggio a campione con cadenza semestrale
Gestione del rischio Ai sensi dell'all.1 PNA 2019	Aggiornamento della graduazione dei rischi corruttivi e delle misure di prevenzione	2023-2025
Formazione del personale	Prosecuzione del piano formativo in materia di anticorruzione e trasparenza per Responsabili di settore e Amministrazione Generale	2023-2025 secondo aggiornamenti del PNA
Trasparenza e Monitoraggio	Implementare specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza e della qualità dei dati e delle informazioni	2023/2025